

La statistica è una cosa seria, va punito chi dà i numeri

Acquedotti, trasporti, forze dell'ordine. E dati statistici. «Sì, siamo fornitori di un nuovo servizio pubblico, ormai importante come quelli classici, sempre più necessario sia ai singoli cittadini che alle famiglie e alle imprese per decidere al meglio della loro vita: è pacato ma molto energico **Enrico Giovannini**, presidente dell'Istat, nel delineare la nuova cornice nella quale sta pilotando il «suo» istituto. Perché sia utile a tutti e non solo ai politici. Incisivo, funzionale. E soprattutto sociale. Grazie a nuovi strumenti di elaborazione e comunicazione il signor Rossi potrà, volendo, dialogare direttamente con l'Istat e attingere informazioni per capire meglio il Paese in cui vive e usare di più le statistiche per prendere decisioni che fino a qualche anno fa lo Stato prendeva per lui: a quale scuola mandare i figli, dove curare le proprie malattie, come gestire i propri risparmi. Coerentemente con questo nuovo approccio, l'Istat prepara una raffica di novità che ispireranno l'imminente censimento agricolo, il censimento generale del 2011 e la comunicazione con i cittadini.

Insomma, presidente: lei vuole cambiare mestiere e diventare sociologo?

No, è la statistica che è cambiata. Dato che la parola statistica deriva da «scienza dello Stato», in francese ho coniato un neologismo espressivo: *sociestique*, la via di mezzo tra società e statistica. *Societistica* in italiano non funziona, ma il concetto è quello. L'Istat deve avere una sempre maggior credibilità verso le istituzioni, nazionali e internazionali, ma anche verso i cittadini, fornendo a tutti informazioni comprensibili e utili. Per questo stiamo cambiando la nostra comunicazione.

Più comunicati stampa?

Sì, e su vari temi: sociali, ambientali, non solo economici. Con letture incrociate e analitiche dei puri dati.

Per esempio?

Nell'ultimo rapporto annuale abbiamo in-

PUNTARE L'INDICE «Parleremo direttamente con i cittadini, che hanno bisogno delle nostre informazioni per prendere decisioni» dice il presidente dell'Istat Enrico Giovannini. Che propone: «Serve un giurì contro chi diffonde dati fasulli».

di Sergio Luciano

tegrato i dati dell'indagine sulle forze di lavoro con quelli sui redditi delle famiglie, scoprendo che molti di coloro che hanno perso il lavoro nel 2009 facevano già parte, sin dal 2008, del 20% più povero della popolazione: quindi l'indice di povertà non è cresciuto quanto quello di disoccupazione, perché i nuovi disoccupati erano poveri già da prima... Ecco, daremo più attenzione alla distribuzione dei fenomeni e non solo alle medie.

I media vi capiranno?

Penso e spero di sì, ma comunque parleremo anche direttamente ai cittadini con il nuovo sito web che partirà a fine anno e avrà una forte componente web 2.0, per permettere ai navigatori di elaborare dati, scambiarli, confrontarli. Un lavoro del genere l'avevo fatto all'Ocse. Avremo una nuova banca dati che si chiamerà I.Stat.

Ma oggi vi capiscono, i media? O deformano i vostri dati?

Oggi il problema è che l'opinione pubblica è bombardata da tanti dati, spesso contraddittori, e questo rischia di trasformare la «società dell'informazione» in «società della confusione». Ne parleremo a fine anno, nella conferenza nazionale di statistica che intitoleremo «Statistica 2.0» con cui cercheremo di costruire con i produttori privati di dati statistici e i media una sorta di patto per ridurre il rumore di fondo dei tanti dati non verificati, e fare sì che chi li produce e li diffonde sia «punito» dal mercato...

Cioè?

Dico da sempre che ci manca l'applicazione del quarto dei 10 principi della statistica ufficiale codificati dall'Onu nel 1994, che affida agli istituti di statistica l'obbligo

Al via il censimento della nuova agricoltura

A ottobre prenderà il via il 6° censimento agricolo italiano, che per la prima volta partirà dalle liste delle aziende agricole raccolte negli archivi amministrativi e indagherà sui temi classici dell'attività rurale ma anche su temi nuovi come le biocolture e gli agriturismi.

Il prossimo anno, invece, partirà il 16° censimento della popolazione italiana. I cittadini che riceveranno i questionari potranno rispondere per posta, via internet e nei centri di raccolta. Per le imprese, invece, l'Istat sta creando nuovi prodotti che integrano dati sul valore aggiunto, sull'occupazione e sull'import-export a livello territoriale per consentire migliori confronti con i competitor internazionali.





UNA CARRIERA INTERNAZIONALE. Classe 1957, Enrico Giovannini è presidente dell'Istat dal 4 agosto 2009. Dal 2001 al 2009 è stato chief statistician e director of statistics dell'Ocse a Parigi.

di intervenire contro il cattivo uso delle statistiche. Nessuno applica questo principio. Noi rispondiamo a chi ci attacca, ma se un soggetto terzo presenta dati fasulli nessuno lo frena, nessuno lo smentisce. Occorrerebbe costituire una specie di giuri... In Italia esiste la Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, ma ha margini limitati di intervento. È qui che i media hanno grosse responsabilità. Troppo spesso sembra che abbiano abdicato al ruolo di verificatori, prони alla logica secondo cui vince chi strilla di più. Forse è anche per questo che il 45% dei cittadini europei dice di non credere alle statistiche.

Tutta colpa dei media? E voi statistici non fate alcuna autocritica?

Sì. Tendiamo a immaginare che ripetendo quanto siamo bravi la gente ci prenda sul serio, ma non è così. Diamo troppa attenzione alle medie e poca alle distribuzioni dei fenomeni; non ci siamo messi abbastanza dalla parte dei cittadini nella valutazione e spiegazione dei fenomeni.

Un esempio?

Il carovita da euro. Quando la gente si è sentita impoverita nel passaggio all'euro, abbiamo detto che si trattava di una percezione errata del tasso d'inflazione. Ma era qualcosa di diverso, e di più autentico. Infatti, nel Rapporto annuale 2009 abbiamo riportato un dato forte, che cioè tra il 2000 e il 2009 gli italiani hanno perso 360 euro pro capite annui di reddito reale e questo non perché abbiamo rivisto i dati sull'inflazione, ma perché le entrate delle famiglie sono cresciute poco nel decennio. Gli statistici avrebbero dovuto spiegare che, effettivamente, combinando il dato sull'inflazione ufficiale con quello sul reddito si stava determinando un impoverimento che non era indotto dalla nuova moneta, ma coincideva con la sua adozione.

Intanto l'Agenzia del territorio ha scovato fotografando dal satellite 2 milioni di case fantasma inesistenti per le statistiche...

E noi abbiamo firmato una convenzione con l'Agenzia del territorio per avere accesso ai loro nuovi dati. Così come siamo convenzionati con Inps, Inail, Camerc di commercio, anagrafe tributaria... senza che loro abbiano accesso ai nostri dati.

FOTOGRAFATO DA FRANCESCO SCHIRALDI/ALPHACTO

